

Sei milioni all'anno passano nella "Capella magna" del Palazzo pontificio. Oltre ventimila – si arriva anche a 23 mila – persone calpestano ogni giorno il pavimento cosmatesco e osservano rumorose gli affreschi sulle pareti dei quattrocentisti e sulla volta di Michelangelo. Di fretta, a dire – per le schiere del turismo organizzato –: «L'ho vista anch'io», fotografando di continuo, malgrado i divieti del personale. L'inquinamento acustico, le polveri, l'umidità fanno male ai 2500 mq di superficie dipinta, al capolavoro assoluto dello spirito umano, dipinto tra la seconda metà del Quattrocento e la prima del Cinquecento. Dopo un restauro esemplare – anche se a suo tempo molto criticato –, eseguito tra il 1980 e il 1994, che mostra il recupero degli splendidi colori non solo di Michelangelo ma anche dei quattrocentisti alle pareti, è urgente il problema della conservazione: «Per le nuove generazioni», sostiene da tempo Antonio Paolucci, infaticabile direttore dei Musei vaticani.

Penso, e non è la prima volta, a tutto questo mentre mi incammino – in senso contrario al percorso normale, guidato da un amico esperto – verso la cappella. All'ingresso dei Musei ho trovato una novità: un cartello che avvisa i visitatori – i "pellegrini" li chiamava, giustamente, papa Wojtyła alla messa d'inaugurazione dei restauri l'8 aprile del '94 – che quello che si va a vedere è un "luogo sacro". Quindi rispetto, nell'abito e nell'anima. Questo non è un museo qualunque.



Foto di Giammaria Fototeca dei Musei Vaticani

LUCE SULLA SISTINA

NUOVA ILLUMINAZIONE E NUOVA
CLIMATIZZAZIONE NELLA PIÙ CELEBRE
CAPPELLA DEL MONDO. PER CONSEGNARLA
INTATTA ALLE GENERAZIONI FUTURE



C. GIANTOLI/GOVERNATORATO SCV - DIREZIONE DEI MUSEI



Boutique-Creativa/GOVERNATORATO SCV - DIREZIONE DEI MUSEI

A sin.: la volta della Cappella Sistina, "Dio separa la luce delle tenebre", dopo l'installazione del nuovo impianto di illuminazione. Sopra: operazioni di manutenzione. A fronte: la nuova illuminazione della Cappella.

Entro nella cappella dall'ingresso laterale all'inizio. Non voglio vedere subito la volta. Guardo in alto. Sono proprio sotto *Cristo che dà le chiavi a san Pietro* del Perugino. Mi colpisce il rosso del manto di un personaggio: è un velluto così caldo – sembra Raffaello – mai notato prima.

Osservo l'affresco sulla parete opposta: è il Botticelli con gli episodi della vita di Mosè. Una sorpresa: il pittore fiorentino delle veneri e delle madonne delicate sa essere un artista violento e drammatico – Mosè che ammazza un egiziano e poi

scappa –, con le figure che sbalzano dal fondo. È la vocazione alla scultura, tipica dell'arte toscana, e non è solo di Michelangelo. Una novità.

A questo punto alzo lo sguardo – mi sono seduto – e con l'occhio faccio il giro della cappella, senza osservare per ora la volta e la parete finale del *Giudizio*. Non c'è l'illuminazione aggressiva del passato, quella che accecava in Michelangelo, rendendolo quasi in technicolor, rispetto ai quattrocentisti. Tutto è morbido, sfumato: l'aula sembra respirare. Si ha la sensazione della leg-

gerezza e dell'armonia fra le diverse scene e i differenti artisti: Perugino, Botticelli, Signorelli, Ghirlandaio. Scoprendo particolari insoliti, prima mai visti così lucidamente.

Sono le 11: il sole entra dalle finestre vetrate e batte sulla parete destra – vicina all'altare – con *La chiamata degli apostoli* del Ghirlandaio. L'unione tra luce naturale e lume artificiale, tenuta più bassa del solito, produce una meraviglia. Il paesaggio lacustre dietro il gruppo di Cristo e degli apostoli, sbalzati dal fondo, è infinito, lontanissimo. Noto per la prima volta una reale profondità azzurra, una natura così vasta in cui lo sguardo può penetrare, che mi rivela il grande paesaggista che è Ghirlandaio.

La luce diffusa, rispettosa di una realtà coloristica e iconografica tanto variegata, non è invasiva e i dettagli svelati si infittiscono. Sono ritratti – Giuliano della Rovere, poi Giulio II, vestito di rosso fiammante nelle *Tentazioni di Cristo* del Botticelli; la furia marina e dei cieli cupi nel *Passaggio del Mar Rosso* del



**Sopra: il "Profeta Ezechiele".
Accanto: il nuovo sensore
di rilevamento.
Sotto: "Davide e Golia".**

Rosselli, le figure dei pontefici martiri sopra le pareti, con la teoria di rossi, viola, celesti, rosa e grigi quasi di seta trasparente. C'è una tenerezza del colore, intriso di luce, che nel passato non era così evidente.

Viene da pensare che ci si stia avvicinando all'illuminazione originaria, quando c'erano solo la luce solare e quella delle candele (anche se forse non la si raggiungerà mai).

Ma c'è un'altra novità. Vedo un sacerdote avvicinarsi davanti all'altare e invitare i presenti alla preghiera. Recita un Gloria in italiano e in inglese – alcuni visitatori si fanno il segno della croce –, altri tacciono e pensano. È un momento, ma fa comprendere che il luogo è sacro, la cappella non è un museo e la decorazione è un catechismo evangelizzante, quello che hanno pensato i papi costruttori: Sisto IV, Giulio II, Paolo III. Il Gloria sembra la preghiera giusta, perché davvero «la gloria di Dio è l'uomo vivente», come



scrive la Bibbia. Perciò è il momento di alzare lo sguardo alla volta di Michelangelo che di questa gloria è forse il più grande cantore nell'arte.

Seduto sulla panca di pietra, scorro con l'occhio l'immensa distesa colorata: la cromia è bella, tenue, non violenta. Scopro che fra il Buonarroti e i quattrocentisti non c'è

divisione, ma continuità e sviluppo. Certo, l'originalità inventiva di Michelangelo è fuori discussione. Ma il rumore della folla attutito – mi pare ci sia più rispetto, ora –, l'aria mite che si respira, il lume che definirei tiepido, permettono una contemplazione gioiosa del capolavoro. Noto, come fosse la prima volta, le



**Particolare della Cappella Sistina
"Il Giudizio universale": il ritratto
di Michelangelo Buonarroti.**

architetture dipinte fra le scene, le quali sono come finestre aperte sullo spazio infinito, cosmico dentro cui vive Dio. Noi uomini, qui in terra, secondo Michelangelo, vediamo e siamo assorbiti dagli spazi immensi della creazione divina dove tutto è bello, veloce e immortale. Il Dio che si squaderna in rosso-rosabianco sul vuoto degli abissi, l'uomo e la donna colti nella bellezza primigenia vibrano scolpiti, ma non aggrediscono, non sono metallici: il cangiantismo coloristico sfuma i passaggi cromatici senza acutezze. Lo osservo in particolare nelle gigantesche figure dei profeti e delle sibille. La bellissima Eritrea vede il rosa dell'abito passare delicatamente al blu al verde e al giallo come nei diversi movimenti di una sinfonia, perché la luce ne attenua l'impeto. La volta ora assume forse il suo aspetto più vicino all'originale di armonia di corpi – gli Ignudi sono ancora più lievi –, di moti – i voli del Creatore sono più trasparenti –, di estasi – l'Adamo è incantato sul ciglio del mondo, morbido come un velluto. Essa diventa un poema sinfonico della religione intesa come contemplazione della bellezza di Dio e dell'uomo nella storia. Non si resta indifferenti di fronte a una visione così grande, forte e luminosa.

Non ci si sazierebbe mai di percorrere con l'occhio – mentre la mente scopre e contempla – l'immensa volta, immaginando il tripudio coloristico originale con gli ori che la decoravano – oggi purtroppo spenti – e che richiamavano quelli delle pareti sottostanti.

Ora, di fronte al *Giudizio*, lo spettacolo è diverso.

La Cappella Sistina ieri e oggi

Costruita dal papa francescano Sisto IV della Rovere verso il 1475 sul luogo della precedente "Cappella palatina" di Niccolò III, era dedicata all'Assunta. Negli anni Ottanta del '400 fu decorata con le storie di Mosè e di Cristo da Perugino, Botticelli, Ghirlandaio, Pintoricchio, Signorelli e Rosselli sulle pareti. Giulio II, nipote di Sisto, commissionò la volta – all'epoca solo un grande cielo stellato – a Michelangelo che la eseguì negli anni 1508-12 con circa 300 figure in tre registri sovrapposti per un totale di oltre 1000 mq dipinti. Il Giudizio, commissionato prima da Clemente VII e poi da Paolo III Farnese, fu dipinto negli anni 1537-41 in quasi 400 figure.

Nel convegno del 30-31 ottobre scorso in via della Conciliazione, il direttore Paolucci ha descritto le qualità del nuovo impianto di climatizzazione e ricambio dell'aria – da parte della multinazionale americana Carrier – per abbattere le polveri e i materiali inquinanti e favorire il controllo dell'umidità con apparecchi sensori appena visibili ai lati della cappella, riducendo anche il rumore al silenzio di una chiesa.

La nuova illuminazione non invasiva e leggera di settemila Led è opera della Osram dopo tre anni di lavoro. I lavori sono stati gratuiti.

Quante volte l'ho ammirato, osservato, guardato. Ogni volta a scoprire un dettaglio, un simbolo, un volto. Oggi inizio a "visionarlo" salendo dal basso in alto, contrariamente a quello che si fa, senza cioè partire dall'abbaglio del Cristo al centro. Nel mormorio basso della gente – un miracolo! – mi si svela la teoria dei corpi morti che risorgono, con il colore della carne marcita, terroso: straordinario. Come lo sono le fiamme ocre e rosse dell'inferno e la nebbia da cui emerge un volto di fantasma diabolico. Ma chi l'aveva notato prima con l'illuminazione che esaltava i timbri forti?

Ci vorrebbe un giorno – e non basterebbe – a sondare la parete straordinaria. Certo, la dilatazione dei corpi così fuori norma balza ancora più imponente: si "sentono" ossa, muscoli, carni gonfiate a dismisura. Il *Giudizio* appare una foresta di giganti e com-



Il prof. Antonio Paolucci, direttore dei Musei vaticani, nella Cappella Sistina.

prendo come l'espansione dei corpi abbia un significato interiore di esplosione delle anime di fronte al Cristo. Il quale – lo noto la prima volta – avvolto di un lume dolce, sembra quasi triste a dover respingere le creature. Ora, si "sente" fisicamente il colore di Michelangelo, il suo "tono", l'immensità della sua visione.

Ma le scoperte sarebbero molteplici da descrivere. I nuovi impianti di illuminazione e di climatizzazione hanno infatti l'effetto di dare respiro all'intera cappella, di fare di ogni dettaglio una scoperta o riscoperta continua, favorendo il silenzio e la contemplazione. Forse è quello che Michelangelo – fosse qui – avrebbe desiderato per celebrare i 450 anni dal suo "viaggio" verso quel paradiso tremendo, onnipotente e bello che ha sparso sulla volta e le pareti insieme agli altri geni di un'epoca indimenticabile.

Mario Dal Bello



neve

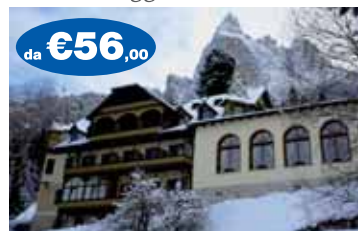
2014/2015



CON NOI BAMBINI GRATIS

Bambini 0/12 anni gratis nel periodo di Natale e Bassa Stagione come riportato nel catalogo Neve 2014/15. Inoltre: Andalo, Courmayeur, Borca di Cadore e Falcade! Scopri tutti i nostri hotel su www.13maggio.com

Hotel Salegg*** Siusi allo Sciliar



Hotel Sasso di Stria** Passo Falzarego



Hotel Auronzo**** Auronzo



INFO E PRENOTAZIONI TEL. 0733.810222 - WWW.13MAGGIO.COM - INFO@13MAGGIO.COM